



2. Ascoltare la voce dei bambini, dei ragazzi e dei giovani ... e 3. Favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione

MICHELE TRIDENTE

Responsabile Coordinamento Giovani del FIAC

[dopo video gv]

Un caro saluto a tutti, ovunque vi troviate in questo momento.

Il Patto Educativo Globale promosso da Papa Francesco coinvolge l’Azione Cattolica in modo particolare. Le nostre associazioni da molti anni sono infatti impegnate su tutti i livelli nei nostri rispettivi paesi nella promozione di una cultura del dialogo e dell’incontro che ci interroga anche oggi.

Quando parliamo di Patto Educativo, non parliamo solamente di istruzione, ma parliamo anche della promozione di processi di formazione alla pace e alla giustizia, che – il Papa lo sottolinea molto bene – siano finalizzati alla valorizzazione della dignità della persona umana, ovunque si trovi.

La formazione necessita di un **Investimento personale** e non solo. Investire in formazione permette di investire sulla comunità che ci sta attorno e ci permette di crescere nella speranza di poter fare del bene, lo diceva bene Johann di ZAK Malta...

Accanto all’investimento personale è necessario però anche un **supporto economico che deriva da una volontà politica degli Stati** per far sì che le politiche educative nei diversi paesi garantiscano un **equo accesso alle opportunità** a tutti i bambini e le bambine, ai ragazzi e alle ragazze e ai giovani.

Come diceva *Jeanne D’Arc* in riferimento al caso del Senegal, non sempre gli investimenti statali sono sufficienti per garantire una formazione di qualità a tutti... Questo vale in Senegal come in Italia, in Argentina come in Romania ...

Le statistiche più recenti ed i livelli di disoccupazione messi in risalto ci dicono che le **politiche educative ed economiche** non sempre sono programmate nella stessa direzione. L’integrazione

dei giovani sul mercato del lavoro è resa difficile da logiche “altre” che non hanno come primo obiettivo la formazione piena della persona umana. E ciò contribuisce all’ampliamento delle differenze e alla lacerazione sociale.

Da qualche giorno si è conclusa l’iniziativa di **Economy of Francesco**, alla quale molti giovani appartenenti alla nostra associazione hanno preso parte, per confrontarsi insieme ad altri studenti ed esperti in tutto il mondo su nuovi modelli di sviluppo economico. Tra le tematiche affrontate, c’era anche quella dell’educazione, un tema senza dubbio estremamente connesso a quello dell’economia. Nella logica della promozione dello sviluppo umano integrale di cui parla Papa Francesco, istruzione ed economia camminano insieme. Durante the Economy of Francesco abbiamo condiviso esperienze ed ascoltato quelle di altri paesi; questa iniziativa deve però essere considerata solo un punto di partenza. Come Forum Internazionale di Azione Cattolica, siamo chiamati a rispondere in maniera forte alla chiamata del Papa, tessendo alleanze educative sul territorio capaci di generare processi a livello locale.

Cosa possiamo fare noi giovani di Azione Cattolica concretamente, per dare forma a questo Patto che ci vede tutti coinvolti? Mettere al centro la persona, partire dai nostri gruppi parrocchiali per disegnare nuovi percorsi formativi più vicini ai giovanissimi e ai giovani, agli studenti, ai nostri coetanei. Sostenere le attività dei movimenti studenteschi e di impegno negli ambienti di vita quotidiana all’interno delle nostre associazioni, perché si possa dare nuova linfa allo spirito missionario dell’AC nelle varie realtà nazionali. Qualificare sempre più i percorsi di formazione per educatori affinché siano autentici accompagnatori nella vita e nella fede dei giovani che accompagnano. Questa è una domanda a cui ciascuno di noi nei nostri percorsi di discernimento è chiamato a porsi. Con questa domanda desidero salutarvi, augurandoci di poter rinnovare la riflessione ciascuno nelle proprie realtà locali di Azione Cattolica.